

« 13/11/2010 – “Ti ho chiamato figlio. Essere genitori senza restrizioni” con Antonio Fatigati (2)  
Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- (32) »

## La Resistenza degli I.M.I. (3)

*In accordo con il nostro programma, ecco qui di seguito una prima puntata della sintetica storia della seconda guerra mondiale.*

1940

**10 giugno** – Schierandosi a fianco della Germania di Hitler, l'Italia dichiara guerra alla Gran Bretagna e alla Francia. Dal balcone di Palazzo Venezia, Mussolini scarica sulla folla il famoso discorso che tutto dice salvo la verità. Il Paese non è assolutamente nelle condizioni di sostenere una guerra e ci sono le premesse del disastro prima ancora di cominciare. Così avrebbe obiettato il maresciallo Badoglio al Duce: “«*Vostra eccellenza è perfettamente al corrente della nostra assoluta impreparazione militare [...] Abbiamo una ventina di divisioni preparate al 70 per cento; un'altra ventina al cinquanta per cento. Nessun carro armato. L'Aviazione è a terra. Non parlo poi dell'equipaggiamento, non abbiamo nemmeno il sufficiente numero di camicie per tutti i soldati. Come è possibile in tali condizioni dichiarare la guerra? È un suicidio*»”. Ma ciò che vuole Mussolini non è che di poter montare – non importa se all'ultimo momento – sul carro di quella che ritiene l'imminente definitiva vittoria tedesca: “«*In settembre tutto sarà finito, e io ho bisogno di alcune migliaia di morti per sedermi al tavolo della pace*»”<sup>[1]</sup>.

**24 giugno** – Firma dell'armistizio tra l'Italia e una Francia già allo stremo sotto i colpi nazisti. Scarsi episodi bellici, tra cui forse degno d'esser ricordato il 14 giugno (giorno della caduta di Parigi) l'ardito attacco d'un vecchio cacciatorpediniere – il *Calatafimi*, comandato dal tenente di vascello Giuseppe Brignole che viene insignito per questo di medaglia d'oro al v.m. (e sarà, tra gli I.M.I. di maggior spicco, *anziano* di Sandbostel) – contro una squadra navale francese che è diretta a bombardare la costa ligure e poi ripiega: “*Restava il fatto che soltanto una piccola unità navale aveva eroicamente affrontato l'avversario, benché la Marina disponesse di due corazzate [...] La quinta flotta militare al mondo. È vero che il grosso della squadra da battaglia si trovava a Taranto. Ma questa non era una valida ragione per lasciar sguarnito un settore vitale: l'errore la diceva lunga sulla miopia dei comandi*” (320).

**13 settembre** – Inizio di un'offensiva italiana nell'Africa Settentrionale, che si arresta dopo pochi giorni a Sidi el-Barrani, dove il maresciallo Rodolfo Graziani intende rafforzare posizioni e collegamenti. La controffensiva britannica a partire dal 9 dicembre nel volgere di due mesi crea il vuoto sulla fascia costiera libica fino a El-Agheila, facendo 130.000 prigionieri: fattore decisivo “*la superiorità inglese, qualitativa e quantitativa, in carri armati [...] Le «scatole da sardine» italiane, con le loro fragili corazze e le loro mitragliatrici, erano, in un qualsiasi scontro, spacciate in partenza*” (365). È questa disfatta la prima oscillazione del “pendolo” – in direzione ovest – sul teatro di guerra nordafricano.

**28 ottobre** – Le truppe italiane già dislocate in Albania muovono l’attacco alla Grecia, colpevole d’aver respinto un *ultimatum* per l’occupazione da parte delle forze italiane di alcune località in territorio greco strategiche per il conflitto con la Gran Bretagna. In realtà Mussolini è alla ricerca d’una propria “*guerra da opporre, con le sue pronosticate vittorie e conquiste, alle vittorie e conquiste tedesche dei mesi precedenti*” (329). Ben presto sul nuovo fronte di guerra, aperto con stupefacente approssimazione, le sorti volgono disastrosamente per le truppe italiane. Tra l’altro è qui, al ponte di Perati, che viene decimata la splendida divisione alpina *Julia*. Gli sviluppi della campagna portano alla fine di novembre alla defenestrazione di Badoglio, sostituito al vertice delle Forze Armate dal generale Ugo Cavallero: “*Siamo di nuovo a Caporetto, e come allora devo rimediare agli errori di Badoglio*” (361). Le cose non migliorano ed i greci continuano nei loro successi sino a circa metà gennaio del ’41. Nel mese di marzo gli italiani tenteranno una fallimentare azione di sfondamento ed un rovesciamento delle sorti si avrà soltanto con il successivo intervento tedesco.

**11 novembre** – L’aviazione inglese infligge un terribile colpo alla flotta italiana alla fonda nel porto di Taranto: “*Tutto si svolse, con il favore di una notte splendida, secondo i piani. Gli aerosiluranti subirono perdite [...] e alcuni loro siluri si infilarono nella sabbia o esplosero senza colpire. Ma tre siluri andarono a segno, sulla Littorio, e uno ciascuno sulla Cavour e sulla Duilio, aprendo immensi squarci nelle corazzate che si posarono sul fondale [...] «Venti aerei – annotò l’ammiraglio Cunningham – avevano inflitto alla flotta italiana più danni di quelli inflitti alla flotta d’alto mare tedesca nell’azione diurna dello Jutland, nel 1915»*” (354-355).

---

[1] I. Montanelli, *op.cit.*, 293-294. In quanto segue le pagine verranno indicate tra parentesi nel testo.

Questo articolo è stato pubblicato mercoledì 10 novembre 2010, alle ore 08:00 e classificato in [La Resistenza degli I.M.I.](#), [Rubriche](#), [Storia](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0](#) ([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.